

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Di lavoro si muore ancora

Una colata di acciaio fuso ha investito quattro operai nella Teksid di Torino. Un morto e tre feriti. Sembrava quasi un sinistrale segnale, pochi giorni dopo il rientro dalle ferie e dopo una terribile catena di infortuni e «omicidi bianchi» che ha funestato quest'estate. Vi sono stati una decina di morti nei cantieri del nord, in aziende del centro, fino a Taranto, si, di nuova quella «lotta» che ormai sembra un «cimitero di operai»: circa 400 sono morti e ventimila sono rimasti feriti nell'area dell'acciaieria più moderna d'Europa in 15 anni.

Un comunicato della Fiat dice che la sciagura di ieri è avvenuta «forse per una reazione anomala e assolutamente imprevedibile della massa fusa». La materia inerte, la macchina, l'oggetto del lavoro non risponde più e distrugge l'uomo, il soggetto che doveva dominarlo, piegarlo alle sue esigenze. L'entità del comunicato burocratico c'è il dramma del lavoro manuale, di quel lavoro che continua ad essere il più duro, il più ingrato, il meno pagato — nonostante i passi avanti di questi anni — e il più pericoloso. L'operaio va in cantiere o entra in fabbrica sapendo che può anche morire. Un su dieci in media si infortuna (sono un milione circa i casi di incidenti denunciati ogni anno e di questi quasi 2 mila sono mortali e 35 mila sono gravi da prevenire inabilità al lavoro). Gli invalidi civili arrivano a 4 milioni, la popolazione di una grande metropoli.

Negli Stati Uniti si è arrivati a 110 mila a morti ogni anno, «legati ad attività lavorative». Le compagnie di assicurazione, preoccupate, fanno scrivere sui giornali che si è raggiunto un vero e proprio boom del rischio nella nostra epoca. Si parla, così, della pericolosità della fabbrica, moderna e ormai, non più soltanto per chi ci

lavora dentro. Solo due anni fa, con la tragedia di Sesto, la gente si è accorta di quali effetti terribili e imprevedibili possono produrre certi infortuni industriali sottratti a ogni controllo. Si parla di macchine troppo veloci, troppo «autonome», molto produttive sì, ma basta che un piccolo congegno si inceppi perché nessuno possa più controllare le reazioni.

In Italia abbiamo il primato in percentuale di infortuni, eppure tutto questo stenta ancora a diventare una questione generale, un tema di attenzione politica di discussione collettiva. Forse ciò è legato al fatto che per tanto tempo l'attività dell'operaio è stata vista come un «destino» o il rischio come un fardello insuperabile; o forse perché per troppo tempo la condizione operaia è stata tenuta lontana dall'opinione pubblica. Ancora oggi il «rischio» nasce da una realtà.

Si cerca di far credere che l'ignoranza dei lavoratori sia la causa delle sciagure senza riflettere sul fatto che non è più l'edilizia a detene il primato degli infortuni, bensì l'industria metallurgica, anche se nei cantieri ci sono ancora il maggior numero di omicidi bianchi. Secondo le statistiche dell'Inail, gli agenti che più di ogni altro provocano infortuni sono le esalazioni derivanti da sostanze nocive, poi l'ambiente di lavoro, le macchine e gli attrezzi aerei. Insomma, il pericolo non viene dalla scarsa professionalità, ma dal modo in cui si lavora e dai materiali con i quali ogni giorno si sta a contatto per otto, nove, sei non dieci ore.

Nella loro aridità queste statistiche sono quanto mai eloquenti e ci fanno capire meglio di tanti discorsi come e dove bisogna intervenire. Ma oggi non si tratta più di proteggere e di difendere soltanto, ma soprattutto di rivalutare il la-

voro manuale di portarlo più in alto nella scala sociale, di dargli un contenuto e una dignità nuovi. Solo così si possono affrontare i gravi problemi che si aprono sul mercato del lavoro. Vi sono aree del settore dove le ditte cercano operai e non li trovano, mentre aumenta la disoccupazione giovanile tra i diplomati e laureati; dal lato opposto, si affaccia il fenomeno dei giovani non sufficienti che lavorano nelle fondrie di Reggio Emilia, dove l'ambiente è così nocivo che chiunque abbia una minima possibilità di trovare un altro reddito, lo sfugge con orrore.

Solo recentemente si è cominciato a riflettere su una riforma della scuola che prepari in modo nuovo le forze di lavoro potenziali. E finalmente si fa strada l'idea centrale del superamento (attraverso le forme più varie) della millenaria divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Lo sviluppo raggiunto dalle forze produttive comincerà a consentirci, anche se i rapporti di produzione tendono ancora a respingere una innovazione di portata storica. Eppure sarebbe questa la via maestra anche per affrontare dalle origini il problema della disoccupazione giovanile, nelle forme che ha assunto dentro le società più moderne.

Ma la dura realtà è ancora questa. Di lavoro si continua a morire. Bisogna accettare certo con maggiore rigore le responsabilità dei singoli, ma soprattutto occorre interrogarsi sul modo di superare una condizione umana diventata sempre più intollerabile. Bisogna chiedersi come dominare la «morte bianca» del ventesimo secolo. Un'utopia? Forse, ma è anche vero che nella coscienza di grandi masse comincia a dividersi la speranza per la quale sono disposte a battersi.

Stefano Cingolani

## La bozza del «piano» presentata ai partiti

# Le ipotesi di sviluppo esposte dal governo

L'obiettivo è la creazione di 500-600 mila posti di lavoro — Le condizioni: riduzione e riqualificazione della spesa, rigorosa gestione del costo del lavoro

## I temi della «ripresa»

Un articolo di Zaccagnini e nuove dichiarazioni di Craxi - Intervista di G. C. Pajetta su internazionalismo e rapporti con la Cina

ROMA — Le vacanze politiche di agosto sono ormai alle spalle, e siamo subito nel cuore dei problemi legati alla crisi economica e sociale del Paese. I problemi sui quali dobbiamo intrattenere — e stanno già misurandosi — le forze politiche e le forze sindacali. Con la riunione di lunedì dei rappresentanti dei partiti per discutere il piano triennale, con le avvisaglie delle polemiche che preannunciano la stagione dei rinnovi contrattuali, siamo nel pieno della ripresa annuale e si avvia così, sui temi concreti, la vera verifica politica per il governo e per i partiti.

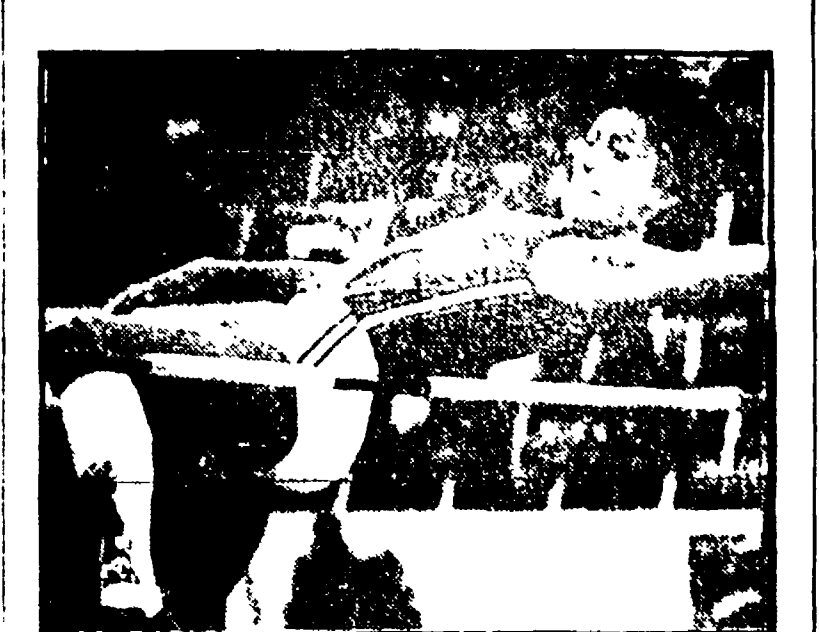
Ne è consapevole il segretario della Dc Zaccagnini che, in un articolo sul «Popolo», si augura che l'attuale equilibrio politico e costituzionale delle forze democratiche si mantenga in una situazione di grave emergenza, permetta al governo di imporre il ritmo necessario alla realizzazione degli impegni programmati. È subito Zaccagnini a far riferimento alle recenti discussioni ideologico-politiche sollevate dall'articolo di

mezzogiorno di Craxi sull'«Espresso»: «Noi siamo attenti e sensibili — dice — al dibattito sui principi, sulle dottrine sociali e politiche, e riteniamo estremamente utile tutto ciò che in casa nostra, come in casa altrui, possa contribuire alla chiarezza, alla ricerca di una propria peculiarità e di un proprio ruolo, combattendo quella che Moro indicava come la «contaminazione mediocrità e dell'inclinazione»; ma vogliamo credere che tutto ciò diventi occasione non di contrasti fazioni, ma di serio confronto, di indagini costruttive, di scelte politiche audaci, lungimiranti, coerenti, precise».

Sui temi sollevati dallo scritto di Craxi tornano, più specificamente, il segretario del Psdi Romita e il socialista democristiano Di Girolamo. «Se si vuole un po' di polvere dai libri — ripete — e se si fanno funzionare i cervelli, la politica non è una cosa maligna e cattiva. Un dibattito ben impostato e ben condotto può dare alla fin fine risultati utili».

u. b.  
Segue in ultima pagina

### Domani a Genova si apre il Festival nazionale



## Sara Simeoni (2,01) ripete il «mondiale» e conquista l'«oro»

Nuova grande giornata ieri per l'atletica italiana ai campionati europei di Praga. Sara Simeoni ha doppiato la splendida star, la tedesca democratica Astenmann — ha conquistato il titolo continentale di salto in alto femminile ripetendo il suo «mondiale» di 2 metri e un centomillesimo. Rimaste in lizza da sole alla quota di 1,97, le due atlete hanno dato vita ad un avvincente duello che le ha portate a battersi al livello del record. Sulla quota di 2,01 solo la rappresentante italiana — al secondo tentativo — ha superato l'astella, mentre la rivale sba gliava a tre salti a sua disposizione. La Simeoni ha tentato di superarsi sulla quota di 2,03. Chiamamente deconcentrata, ha fallito i suoi tentativi. NELLO SPORT

## Secondo fonti diplomatiche

# Il ministro degli Esteri cinese Huang Hua verrà a Roma in ottobre

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Huang Hua sarà in visita ufficiale in Italia ai primi di ottobre. Lo ha annunciato ieri l'ANSA riferendosi a fonti diplomatiche. La visita avviene in restituzione di quella che il ministro degli Esteri Forlani fece in Cina nel giugno 1977. È la prima visita in Italia di un ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese. Huang Hua si recherà in Italia al ritorno da New York, dove parteciperà ai lavori di apertura dell'Assemblea generale dell'Onu. Durante il viaggio di andata visiterà la Grecia e la Gran Bretagna.

## Arrestato Radaelli patron del Cantagiro

Ezio Radaelli, il patron del Cantagiro, il milionario dell'Italia ancora e stato arrestato ieri per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giorgio Santacrose. Le accuse riguardano la detenzione di quattro «remati» sempre trattati benissimo, una volta a settimana, in un appartamento di viale Mazzini. Si tratta di una vicenda che ha già avuto una prima clamorosa conclusione ad aprile con la richiesta di rinvio a giudizio di decina di persone tra le quali proprio Radaelli e il pittore Festa.

## Agghiacciante «omicidio bianco» in un reparto delle Ferriere

# Tonnellate d'acciaio fuso su quattro operai della Fiat

Uno è rimasto ucciso, due feriti gravi, il quarto ha leggere ustioni - Immediato sciopero di tutti i lavoratori

Dalla nostra redazione TORINO — Doci tonnellate di acciaio fuso, una massa enorme di fuoco e fiamme, sono scesute all'improvviso dall'enorme recipiente, la siviera, che contiene la colata, abbattendosi su quattro operai che controllavano la fase di lavorazione. Eugenio Blandino, 49 anni, è morto nel giro di pochi attimi. I suoi tre compagni, Giuseppe Leone, 25 anni, Domenico Elia, 23 anni, e Michelangelo Graziano, 26 anni, le tute in fiamme, si sono allontanati urlando dalla pianta di metallo fuso. Alcuni compagni li hanno raggiunti spegnendo il fuoco che li divorava: i primi due versano in gravissime condizioni; il terzo è stato dichiarato fuori pericolo.

E' successo ieri mattina, alle 9,30, in un reparto delle Ferriere FIAT. Racconta un grusta che lavorava a pochi metri di distanza: «Ci siamo accorti che l'acciaio nella siviera ribolliva pericolosamente; abbiamo intuito il pericolo e ci siamo mossi in azione la sera per dare l'allarme ai nostri compagni: ma proprio in quel momento c'è stato il getto violentissimo di cui ho visto tutto».

Saremo pessimisti, ma alcuni tecnici polemizzano recentemente con «certi» e con «rigoristi» che non possono che provare a tutti, compresi i gramsciani, i quali, vogliamo dire, hanno pure imparato qualcosa in questi anni da certi critici di Gramsci come Altissimo e Bobbio, nel senso che sono stati spinti a utili approfondimenti, e perfino a rivedere vecchi schemi. Ma ci si dica a chi può servire, che cosa può insegnare il fatto che, tanto per citare un solo esempio, nel noto saggio di Craxi il pensiero complessivo di uno storicista assoldato come Gramsci venga «interpretato» sulla base di una frase di un corso polemico antireligioso degli anni giovanili (1917), in modo da distorcere l'intero fondamento e far passare Gramsci per un sprete e impietoso di-



TORINO — Il reparto delle Ferriere FIAT dove è avvenuto il drammatico incidente.

# Ma a che serve polemizzare così?

Questi sono metodi che non possono portare a nessuno. Non servono neppure a colpire, così come non sono servite altre campagne propagandistiche del passato, quando si cercava, con denunce e mistificazioni di una «corrente», di farci avanzare come nemici della civiltà occidentale, «mangiatori di profiti e di bambini», e così via dicendo. Eppure un effetto negativo, grave, non per noi, ma per tutta la società italiana quelle campagne l'hanno però avuto, e su questo bisognerebbe, che taluni riflettessero oggi: perché non sono sortiti arresti nella crescita civile del Paese, lacerazioni, rotture, malcostume politico, discriminazioni. A vantaggio soltanto — è un dato inconfutabile — dell'oscurantismo culturale e delle forze della conservazione.

E se occorre un'altra prova di quanto sia giusta la nostra preoccupazione si guardi al modo come certa stampa ha presentato ieri la polemica tra il nostro giornale e alcuni sindacalisti a proposito della «legna sulla contingenza». Anche qui ciò che colpisce non è tanto la forzatura di un dissenso del resto in via di chiarimento quanto lo strapuntamento forzoso delle nostre posizioni. Quasi nessun giornale (Avanti! compreso) si è preoccupato di riferire ai suoi lettori i termini reali di quel dissenso. Si è rotolo far credere che non abbiamo contestato il diritto del sindacato a far valere le proprie opinioni durante la formazione delle leggi, e a criticare quelle stesse leggi una volta approvate. Ed è una pura falsità. Un'altra cosa, ben diversa, ci ha indotto ad intervenire: è cioè che da parte di un dissenso sindacale si poteva vedere un tentativo di obiettività: riduzione dell'inflazione alla metà dei altri paesi, con il risultato, quindi, del cambio della linea e graduale aumento dell'investimenti e riassorbimento dell'attuale lavoro di bilancio del paese. «L'esistenza di fattori esterni di instabilità non riduce la necessità di interventi interni: 2. contro la rafforzata».

Era questi, in primo piano, viene la funzione pubblica che esercita sul nostro sistema economico un'azione strettamente bandierante. Si riconosce in questa parte del documento un primo sforzo per abbandonare le semicrazioni demagogiche che si tradiscono in generale propositi di «tutto». Viene poi

diversa, ci ha indotto ad intervenire: è cioè che da parte di un dissenso sindacale si poteva vedere un tentativo di obiettività: riduzione dell'inflazione alla metà dei altri paesi, con il risultato, quindi, del cambio della linea e graduale aumento dell'investimenti e riassorbimento dell'attuale lavoro di bilancio del paese. «L'esistenza di fattori esterni di instabilità non riduce la necessità di interventi interni: 2. contro la rafforzata».

Era questi, in primo piano, viene la funzione pubblica che esercita sul nostro sistema economico un'azione strettamente bandierante. Si riconosce in questa parte del documento un primo sforzo per abbandonare le semicrazioni demagogiche che si tradiscono in generale propositi di «tutto». Viene poi

diversa, ci ha indotto ad intervenire: è cioè che da parte di un dissenso sindacale si poteva vedere un tentativo di obiettività: riduzione dell'inflazione alla metà dei altri paesi, con il risultato, quindi, del cambio della linea e graduale aumento dell'investimenti e riassorbimento dell'attuale lavoro di bilancio del paese. «L'esistenza di fattori esterni di instabilità non riduce la necessità di interventi interni: 2. contro la rafforzata».

### OGGI lieto fine

Dal gennaio di ieri a Sesto... (Segue in ultima pagina)